

Banche

Il 2007 entrerà nella storia come un anno bancario all'insegna dei contrasti. Ai buoni risultati ottenuti nuovamente dalla quasi totalità delle attività in Svizzera si contrappongono svalutazioni, in parte consistenti, nelle operazioni internazionali dovute alla crisi dei mercati ipotecari negli Stati Uniti.

Quadro pressoché intatto in Svizzera

Se si considerano unicamente i settori di rilievo per la creazione di valore in Svizzera, il quadro delle banche elvetiche risulta perlopiù intatto: nel terzo trimestre 2007 il volume dei prestiti nell'ambito delle operazioni di credito a livello nazionale è aumentato di oltre il 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Mentre, con circa il 5%, la crescita delle ipoteche per privati dovrebbe aver già superato il suo livello massimo, le banche hanno potuto incrementare nettamente i prestiti alle imprese nella scia della forte attività d'investimento. Anche per quanto riguarda i ricavi dalla negoziazione titoli sulla Borsa svizzera, nel 2007 si è riusciti nuovamente a battere i già brillanti risultati dell'anno scorso e nella gestione patrimoniale numerose banche specializzate hanno registrato robusti afflussi di denaro fresco, dopo aver già messo a segno in passato elevati tassi di crescita. Le operazioni sul mercato dei capitali per conto di imprese svizzere, ad esempio le emissioni di obbligazioni o il finanziamento di transazioni di compravendita, hanno esibito una buona tenuta nonostante temporanee stagnazioni. Per contro, il panorama complessivo dei risultati delle banche nel 2007 dovrebbe essere caratterizzato da svalutazioni e perdite di utili degli istituti che operano a livello globale nell'investment banking.

In Svizzera l'organico è stato nettamente ampliato: con quasi 128 000 collaboratori, l'aumento del personale si è attestato alla fine del 2006 a un buon 7% in più rispetto all'anno prima e alla metà del 2007 il numero di addetti ha superato del 4,5% quello dello stesso periodo dell'anno precedente. Le grandi banche hanno fornito il contributo più consistente a tale crescita dell'occupazione, mentre gli altri istituti sono stati più cauti nell'incrementare il numero dei propri dipendenti. Un quadro analogo si riscontra pure per quanto riguarda la rete di filiali: dopo il livello minimo toccato nel 2004, soprattutto le grandi banche hanno aperto nuove filiali in località ritenute lucrative, mentre il numero delle succursali delle banche cantonali e Raiffeisen è stato ridimensionato. Dal 2003 il numero di filiali bancarie in Svizzera si è stabilizzato attorno a 3800; alla fine del millennio tale numero era molto più elevato.

Prospettive più caute ma ancora positive per il 2008

Le oltre 150 banche da noi intervistate sono generalmente prudenti, ma mantengono le loro prospettive per l'esercizio 2008 ancora chiaramente positive: sono previsti una crescita costante del volume d'affari e, a eccezione delle banche regionali e cantonali, anche ulteriori incrementi degli utili. Le maggiori discrepanze si registrano per quanto riguarda le stime del futuro andamento del margine d'interesse, che dovrebbe dipendere dalle diverse strutture di rifinanziamento delle singole banche. Nel 2008 tutti gli istituti bancari prevedono un ampliamento dell'organico; il reclutamento nelle banche private dovrebbe essere più significativo. Per quanto riguarda gli investimenti operati sia nell'ambito delle filiali che nell'espansione e nell'aggiornamento delle infrastrutture e dei sistemi IT, dopo la forte crescita degli ultimi anni le grandi banche non prevedono aumenti del budget, mentre gli altri gruppi bancari progettano ulteriori aumenti anche nel 2008. ■

